

6^a MOSTRA NAZIONALE OVINI DI RAZZA SARDA
3^a Mostra Regionale Prodotti della Filiera

Macomer (zona fieristica S. Antonio)
7 Maggio 2010

***Proposte per una filiera produttiva orientata ai
prodotti nutraceutici***

BREVE INFORMATIVA DEL PROGRAMMA ARAS
Dr. Marino Contu Direttore ARAS

Buongiorno a tutti

Prima d'iniziare desidero ringraziare tutte le persone, dipendenti delle nostre organizzazioni, del comune di Macomer, gli allevatori, i veterinari dell'Asl e dall'ARAS e tutti quelli che hanno contribuito all'organizzazione della 6^a Mostra Nazionale ovini e della 3^a Mostra dei prodotti della filiera.

Un ringraziamento particolare all'On.le Liori, all'On.le Prato e alla Dr.ssa Serra Commissario dell'IZS, senza la loro sensibilità non si sarebbe tenuta la mostra zootecnica.

Il nostro ruolo d'assistenza tecnica nei confronti del mondo allevatorio è proseguito anche quest'anno in piena sintonia con i programmi e con gli obiettivi dell'Agenzia Laore.

Come si vede dalle tabelle, riguardanti lo stato di salute del latte ovino, la sinergia ARAS-Laore sembrerebbe iniziare a dare i suoi frutti.

Vi è da dire che in queste tabelle non è rappresentata la fotografia della realtà degli allevamenti perché, lo ripeto fino alla nausea, non si riesce a controllare gli aspetti fondamentali del prelievo e del trasporto del latte. Si ribadisce con forza quanto già detto in altre occasioni: senza un tavolo di filiera in cui s'affronti il problema per risolverlo definitivamente non si va da nessuna parte, continueremo a predicare nel deserto. Fino a quando si continuerà a ritirare e trasformare latte con alte cariche batteriche e cellule somatiche e pagarlo allo stesso prezzo di un latte con caratteristiche di qualità elevate non si sta facendo il bene del comparto, si sta svilendo il lavoro degli allevatori e degli assistenti tecnici, sembra quasi che ci sia un'oscura regia che tenga tutto immobile, che gli vada bene che le cose stiano così, non risolte!

Mi chiedo: - ha ancora senso che l'ARAS metta a disposizione della Sanità i dati di qualità latte se in 10 anni si possono contare con le dita di una mano gli interventi presso le aziende.

L'invito per il tavolo di filiera è esteso anche alla Sanità, si possono, si devono trovare

le sinergie.

“Qui prodest?” A chi giova un simile effetto paludoso?

Vogliamo veramente qualificare le nostre produzioni?

Non si capisce perché dobbiamo tenere tutto ingessato quando siamo l'unica regione d'Italia che può garantire senza nessuno sforzo l'origine, la qualità, la tipicità dei nostri prodotti, diversamente da tanti blasonati formaggi italiani che in alcuni casi sono prodotti con il 20% di latte estero e in altri casi con l'80% di latte che proviene da allevamenti tedeschi, austriaci, sloveni, ecc...

È proprio necessario eliminare oltre 100 milioni di litri di latte sardo dal mercato?

Non sarebbe più produttivo per tutto il settore e l'economia della Sardegna, spezzare l'egemonia mono-culturale, ricercare nuovo valore aggiunto con adeguate politiche di mercato, anche di rivisitazione completa e totale del settore, per occupare, non dico tanto, una nicchia nei nuovi mercati asiatici, indiani e cinesi dove si trovano oltre 200 milioni di nuovi milionari che hanno la capacità di spendere e che stanno cambiando regime e cultura alimentare. Bisogna investire su di loro, perché questi mercati (oltre due miliardi di consumatori) sono alla ricerca di prodotti sani, di qualità, tipici e salutistici, con marchio italiano e sardo in particolare che è sinonimo di bellezza, di terra e prodotti ancora incontaminati.

Alla luce degli interventi di chi mi ha preceduto, è necessario tra gli obiettivi futuri dell'assistenza tecnica puntare a delle aziende zootecniche che producano latte con caratteristiche salutistiche, che utilizzino sistemi d'approvvigionamento energetico provenienti da fonti rinnovabili.

Potremo seguire l'esempio di altre nazioni europee e presentare un progetto comunitario teso a realizzare nelle aziende zootecniche tetti foto voltaici e microeolico, ottenendo il risultato di saldare la quota di debito CO₂ sardo del protocollo di Kyoto, e produrre anche per qualche altra regione.

Il posizionamento dei pannelli foto voltaici sui tetti delle case coloniche, ovili, sale di mungitura, fienili ecc.. consentirebbe ai nostri allevatori di produrre nell'ambito dell'azienda multifunzionale, anche di più di quanto necessita, e quindi ricavare parte del reddito dalle energie rinnovabili, senza effettuare nuovi scempi ambientali.

Un progetto di questa portata, si configurerebbe come un nuovo piano di rinascita, gestito non con interventi a pioggia e fine a se stessi, ma finalizzati alla sola impresa agricola.

Si otterrebbero vantaggi economici dovuti all'abbattimento dei costi energetici dell'azienda e quindi un minor costo di produzione del litro di latte pari al 15-20%. L'azienda agricola diventerebbe produttrice d'energia verde con un impatto zero dal punto di vista ambientale e con un suo introito e ciò significherebbe anche la creazione di un indotto d'installatori, manutentori, cioè valore aggiunto per l'asfittica economia della Sardegna e volano per la ricerca.

Un progetto di questo genere allontanerebbe definitivamente i signori del vento (che promettono l'elemosina del 1,5 % dei loro introiti), gli investimenti mafiosi, gli speculatori e qualche politico malintenzionato che pensa alla Sardegna come sito per la costruzione di centrali nucleari.

Facciamo da noi, non permettiamo che ci spoglino anche della nostra dignità!

In queste aziende si potrebbero ottenere prodotti ad impatto zero dal punto di vista ambientale, carbon-free e in ultimo, e non per questo meno importante, prodotti con

caratteristiche salutistiche.

Avremmo tutto quello che serve per costruire un marchio regionale forte supportato da disciplinari di produzione dei prodotti che rispecchiano la tradizione dei nostri pastori.

In quest'ottica noi dell'ARAS ci stiamo già preparando.

In primo luogo stiamo verificando la possibilità di dare informazioni sul contenuto in CLA e in prodotti omega 3 presenti nel latte e non solo sul contenuto in caseina e urea, dati che stiamo fornendo da qualche anno.

A giorni, in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Zootecniche della Facoltà d'Agraria di Sassari, valuteremo la possibilità di mettere in pratica quanto detto prima, vale a dire fornire assistenza tecnica e controlli funzionali ad aziende zootecniche dotate di foto voltaico e il cui latte sarà caseificato in un'azienda di trasformazione che funziona con energia rinnovabile, con l'obiettivo di creare un modello certificato, perché no anche Itallalleva, che serva come punto di riferimento e trampolino di rilancio per tutto il settore ovino.

Akent'annos e prusu!